

# Arte formato naturale

**Mostre** Riproposta la rassegna di scultura svizzera e internazionale all'aperto a Roveredo, giunta alla 13ma edizione. Fino al 6 ottobre

**Emanuela Burgazzoli**

È diventato un tradizionale appuntamento estivo nella località del Grigioni italiano. Per raggiungere il parco in località Trii occorre seguire con attenzione le indicazioni, lungo stradine di campagna, e allontanarsi dall'abitato. Per scoprire le decine di sculture disseminate fra alberi e campi e giardini occorre poi prendersi il tempo necessario. La mostra infatti presenta un percorso eterogeneo dal punto di vista del linguaggio e delle modalità espressive.

**Il percorso presenta spunti di indubbio interesse, ma purtroppo non riesce a stupire il visitatore**

Sono una settantina le opere esposte in questa sorta di museo a cielo aperto: sculture e installazioni, a cominciare da quelle del promotore della manifestazione, l'artista Luigi a Marca che nella presentazione promette di presentare i lavori di «molti nuovi artisti individuati in analoghe rassegne in Svizzera e in Germania e in altri paesi europei».

Impossibile rendere conto sistematicamente di questa molteplicità, se non attraverso una visione del tutto soggettiva. Colpisce per esempio l'ironia fiabesca in *Miraggio Fata Morgana* di Chiara Fiorini e Dominique Starck,

in una bella installazione che con le capsole di un villaggio che riaffiorano dal terreno, propongono una visione perfettamente inserita nel contesto. Una forma di *land art* potrebbe essere definita quella di Christoph Starck che sovrappone agli elementi naturali – alberi, foglie, cielo – esatte riproduzioni fotografiche di sguardi «precedenti» a grandezza naturale (che siano porzioni di cielo o corteccia).

Uno humour tutto elvetico anima invece le opere di Marck che propone un'installazione che attiva una bottiglia di plastica vuota che improvvisamente percorre i contorni di una Svizzera scolpita nel ghiaccio, mentre Pirmin Breu allestisce una foresta di segnali stradali trasformati con graffiti ironici.

Ma c'è spazio anche per linguaggi scultorei dagli esiti più classici – astrattismo alla Jean Arp – e materiali più consueti – marmo o bronzo; si tratta forse delle opere che più rischiano di perdersi fra gli alberi e i campi, rispetto a quelle che invece dialogano con l'ambiente naturale, come il tavolino apparecchiato sopra un torrente o le signorine di filo di ferro colorato che svettano sui prati per ricordarci con un messaggio immediato, che ovunque siamo, restiamo inevitabilmente connessi alla grande Rete. Non mancano gli epigoni di Niki de Saint Phalle con una schiera di animali domestici variopinti, né chi è ossessionato dal contrasto insanabile, o dalla possibile conciliazione, fra classicità e tecnologia (come nei piatti laccati di Marinella Owens), fra i fasti bi-



Una delle opere esposte. (www.openart.ch)

zantini e il lusso sfacciato schiavo dei marchi dei tempi moderni (sotto un gruppo di alberi si scoprono delle mazze da golf dorate e delle scarpe di marca), o ancora dalle soffocanti costrizioni delle società metropolitane (è la sensazione trasmessa dalla riproduzione su scala naturale di un ragazzo chiuso in una gabbia di ferro).

A conclusione di un percorso che presenta spunti interessanti, ma senza veramente stupire, sarebbe idealmente da inserire l'opera di Marcel Bernet intitolata *Arte*: quattro figure di visitatori che osservano quasi rapiti e fotografano un palo di legno. Una metariflessione dal sapore dissacrante che riporta lo spettatore a interrogarsi sul significato

e sul ruolo dell'arte. Una domanda che dovrebbe essere posta più spesso.

**Dove e quando**

*openArt 13*, Roveredo, Trii. Orari: ma-do 14.00-20.00; lunedì chiuso. Fino al 6 ottobre 2013. [www.openart.ch](http://www.openart.ch)